

SANITÀ & FARMACIE

Ospedale civile 0984/6811
 Pronto soccorso 0984/689321
 Guardie mediche:
 Cosenza 0984/411333
 Castrolibero 0984/853352
 Rende Roges 0984/464533
 Rende Arcavacata 0984/402518

EMERGENZE

Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Vigili del fuoco 115

sabato 17
 ottobre 2015

OGGI AL CINEMA



Citrigno 0984 - 25085
 Modernissimo 0984 - 24585
 San Nicola 0984 - 21827

Garden 0984 - 33912
 Andromeda River 0984 - 411380

POLITICA

PRESTA LANCIÒ LA SFIDA

Il manager delle star ufficializza la sua candidatura alla poltrona di sindaco in vista delle Amministrative 2016



LANCIATO
 Lucio
 Presta

CAMILLO GIULIANI

Non si candida con il Pd, come pure qualcuno sospetta da quando, già due anni fa, annunciò la sua intenzione di correre per la poltrona di sindaco. Ma se con il Pd «si trovasse un punto d'incontro» sarebbe «pieno di gioia» e non disdegnerebbe l'idea di guidare una coalizione in cui ci siano anche i democristiani. Da bravo uomo di spettacolo – è l'agente di star come Benigni, Bonolis, Belen – Lucio Presta non disdegna i colpi di teatro. E ieri ha messo su uno spettacolo niente male per dare i crismi dell'ufficialità alla sua candidatura. Che sarà a capo di una lista civica dove troveranno spazio «giovani ed esperti» ma i cui componenti per adesso restano top secret, proprio come i punti programmatici. Di sicuro c'è solo il nome: «Amo Cosenza». E siccome quando ci si innamora si perde la ragione, ecco che il manager definisce la sua discesa in campo «una follia straordinaria». La competizione, Presta lo ammette, sarà «in salita». «Bisognava trova-

re qualcuno disposto a perdere ed eccomi qua: Occhiuto pare già riconfermato, il mio amico Giacomo (Mancini Jr, ndr) è un candidato fortissimo, Pd e M5S devono ancora dire chi sarà il loro uomo... vuoi vedere che vincono tutti?», ironizza aprendo la conferenza stampa senza fare mistero di essere scaramantico. Poi, però, non nega che la sua candidatura «spariglierà le carte in tavola». La speranza è che «il livello della competizione migliori», la consapevolezza che «non sarà una passeggiata per nessuno» imporsi alle elezioni. Di certo non per quel centrosinistra in perenne litigio per la scelta del candidato. Sull'argomento il manager ha la sua idea: «Secondo me il vero nome non sarà nessuno di quelli che circolano ora», dice sornione, quasi ci fosse la possibilità che quel nome sia proprio il suo. Lui nega di volersi candidare sotto le bandiere di un partito, salvo lasciarsi sfuggire poco dopo di voler «aggregare più idee e persone» e non aver alcun problema a mettere la sua lista civica a capo di un'eventuale coa-

lizione trasversale. Di questi tempi gli steccati ideologici non paiono avere più senso, come dimostra Renzi, ed è proprio sulla sua amicizia con il premier che si sposta il discorso: «Quando lui faceva ancora il primo cittadino a Firenze mi aveva nominato "sindaco di Santa Croce" e continua a chiedermi da allora se io sia ancora dell'idea di fare il sindaco a Cosenza». Lo è, anzi «è come se avessi deciso da sempre di candidarmi». A muoverlo è l'amore per una città che ha lasciato ancora bambino e che «ha problemi storici ma anche potenzialità straordinarie da sfruttare, specie nel campo del turismo». «Voglio fare qualcosa per me e per Cosenza, nessuno mi può levare questo sogno, solo i cosentini, per i quali voglio mettere a disposizione le mie capacità gestionali. E se preferiranno un altro, rimarrò in pace con me stesso: non ho nulla da perdere, solo da guadagnare», assicura Presta, precisando che in caso di sconfitta continuerà ad aiutare la città come ha fatto di recente con il teatro dell'Acquario ma rinunciando a un posto da consigliere d'opposizione in cui non si vede proprio. Non teme che la macchina del fango tipica delle elezioni bruze possa colpirlo: «Gli altri si accusano perché vengono dallo stesso ambiente, per vendetta personale. Sono strano, diverso e se vogliono parlare male di me lo facciano pure, io però non lo farò». È quello che fanno i «politici di professione» e lui ci tiene a non esserlo. Poco importa se per qualcuno l'inesperienza politica potrebbe essere un difetto: «Non è detto che sia un male: cretino non sono e di cose nella vita ne ho imparate tante, non vedo perché non dovrei riuscirci anche stavolta».

L'INTERVENTO

Troppe strisce blu E noi paghiamo...

Gran fermento in questi giorni in città per la delimitazione mediante strisce blu delle nuove aree di sosta a pagamento. È precipuo compito dell'amministrazione individuare le aree sottoposte a pagamento così come controllare che tutti rispettino le regole. Ma il Comune dovrebbe fare qualcosa in più, ovvero rispettare prima dei suoi amministrati la legge e tenere in debita considerazione le pronunce del giudice competente. Parliamo di una questione che riguarda tutti coloro che vivono o lavorano sul territorio cosentino. Senza voler qui rivangare l'intero iter di formazione della attuale normativa, partiamo dalla norma così come il legislatore l'ha formulata nell'art. 7 comma 1 lettera f) del codice della strada: «Nei centri abitati i comuni possono, [...] stabilire, previa deliberazione della giunta, aree destinate al parcheggio sulle quali la sosta dei veicoli è subordinata al pagamento di una somma anche senza custodia del veicolo». La decisione del Comune di «tingere di blu» alcune zone della città non è pertanto esente da regole, arbitraria, bensì vincolata alle direttive ministeriali ma anche ad una serie di valutazioni relative alla regolamentazione del traffico e alle necessità del territorio, stabilite dai successivi commi 8, 9 e 10 dello stesso articolo, secondo cui «qualora il Comune disponga l'installazione dei dispositivi di controllo di durata della sosta su parte della stessa area o su altra parte nelle immediate vicinanze, deve riservare un'adeguata area destinata al parcheggio senza dispositivi di controllo di durata della sosta. Tale obbligo non sussiste per le zone definite "area pedonale" e "zona a traffico limitato" e per quelle di particolare rilevanza urbanistica nel-

le quali, evidentemente, vi sono peculiari esigenze di traffico». Tali zone però devono essere ben individuate con delibera della Giunta e successivamente indicate mediante appositi segnali. La Cassazione, a Sezione unite, ha rafforzato la previsione normativa ed evidenziato l'essenzialità del rispetto di questa, sancendo l'illegittimità delle delibere istitutive delle zone di parcheggio a pagamento, qualora queste non prevedano nelle immediate vicinanze, anche aree adibite a parcheggio libero, e non solo. Il Comune di Cosenza pare non avere alcuna contezza di tale normativa e la disposizione dei parcheggi «blu» in diverse zone della città – persino nei quartieri popolari – appare priva di qualsivoglia ratio che non sia quella di «far cassa». Infatti, diretta conseguenza della disposizione arbitraria delle strisce blu, sono le illegittime sanzioni amministrative comminate ai cittadini che – legittimamente, loro – non pagano il corrispettivo per la sosta e che, ricorrendo al Giudice competente, ne ottengono sistematicamente l'annullamento. Numerose sono infatti gli annullamenti riferibili a assenza di segnalazioni idonee, mancato rispetto della percentuale di parcheggi liberi, assenza di zonizzazione delle aree di parcheggio. Ma la Giustizia ha fatto di più: ha condannato ogni volta il Comune al pagamento anche delle cospicue spese di lite. Ciononostante, l'Ente non ha mai fatto tesoro né della norma né delle sentenze. Addirittura continua a resistere in giudizio pur consapevole della inutilità della difesa ed a collezionare condanne alle spese. Fin qui nulla di male se a pagare non fossimo anche stavolta noi cittadini.

Manuela Bevacqua
 Buongiorno Cosenza

IN COPERTINA

Alarico va su "Sette". E parte la gara per il museo

La leggenda del re barbaro e del suo tesoro conquista la prima pagina del magazine del Corriere della Sera

Non è frequente che Cosenza conquisti le prime pagine dei giornali nazionali, ma stavolta c'è riuscita. Sulla copertina dell'ultimo numero di «Sette» (foto), il magazine allegato ogni settimana al Corriere della Sera, ci sono proprio la città dei Bruzi e il mito di Alarico, il re che, secondo la leggenda, riposerebbe alla confluenza del Crati e del Busento insieme al suo cavallo e, soprattutto, al tesoro racimolato saccheggiando Roma con le sue truppe. L'articolo porta la firma di Francesco Battistini ed è un lungo viaggio nella storia di un mito su cui l'attuale amministrazione comunale punta forte per attrarre più turisti in città. Si va dalle teorie che vorrebbero il re sepolto nei dintorni di Carolei alle spedizioni volute da Hitler, che



ammirava talmente Alarico da dare il suo nome alla campagna nazista in Italia, o ai suggerimenti di Edward Luttwak sul possibile utilizzo di droni militari per la ricerca dell'oro dei romani sotto le acque del Crati e del Busento. Non mancano le opinioni del sindaco sull'importanza di creare un vero e proprio marchio della città che si richiami proprio ad Alarico, così come le critiche a questa idea. È

possibile leggere, in questo caso, le opinioni del professor Battista Sanginetto, tra i più strenui avversari del progetto di Occhiuto di realizzare un museo dedicato al re invasore al posto dell'ex hotel Jolly. E, a proposito della nuova struttura museale, sembra che l'iter per vederla realizzata abbia subito un'accelerazione: nei giorni scorsi era arrivata la notizia di un dimezzamento dei fondi messi a disposizione dalla Regione, passati da 7 a 3,3 milioni di euro, ma in realtà si tratterebbe di un falso problema. Tant'è che proprio ieri è arrivata dal Settore Infrastrutture di Palazzo dei Bruzi una determina con cui si impegnano le somme a disposizione e si dà avvio alle procedure che porteranno alla gara d'appalto. (gcs)